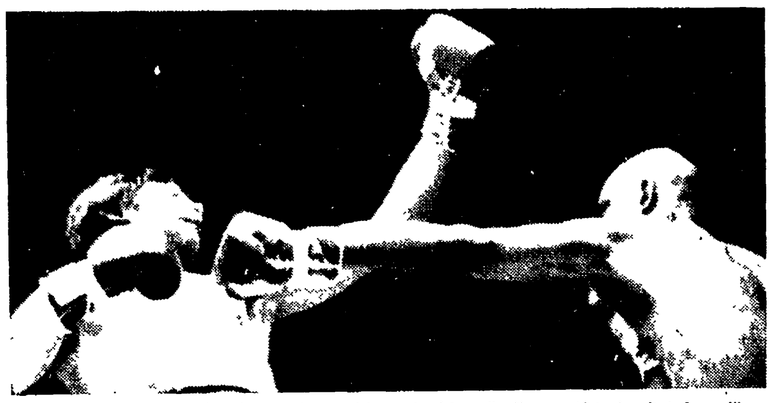
Quella riportata sabato sera nel Luna Park potrebbe risultare una vittoria di Pirro

Ora Griffith e Tony Mundine attendono il declinante Monzon



BUENOS AIRES — Due fasi del campionato del mondo dei medi: Monzon (foto in alto) frena l'irruenza di Briscoe; poi (foto in basso) è lo statunitense a raggiungere con il sinistro l'avversario.

Briscoe merita una rivincita - Il campione indica in Angel Castellini il successore

E' stato un San Martino pieno di pugni nel Luna park *di Buenos Ayres, Argentina, dove Carlos Monzon ha respinto con fatica e ansia e paura, persino, l'assalto pressante, continuo, senza fine di Benny «Bad» Briscoe che rimane, per gli storici del ring, un «campione senza corona». Con nove* rounds *vinti, due perduti, quattro pareggiati, Monzon ha ottenuto un verdetto unanime dalla giuria di casa, del resto limpido e meritato per tutti, tuttavia il largo punteggio a favore non deve creare l'illusione che la vittoria dell'indio sia stata facile. Forse è una vittoria di Pirro, certo è un nuovo campanello di allarme per il campione mondiale delle «160 libbre».*

La prestigiosa Cintura *è restata, quindi, a Monzon. Gli permetterà di guadagnare altri milioni nelle varie monete americane ed europee. Dal 7 novembre 1970, quando l'indio strappò il campionato a Nino Benvenuti, l'incasso del guerriero di Tito Lectoure ha raggiunto quota 350 milioni di lire. In vista ci potrebbe essere una rivincita con Emile Griffith, se il veterano sconfiggerà il 18 dicembre, a Parigi, Jean-Claude Bouttier oppure un terzo combattimento contro Benny Briscoe. Sarebbero due partite di alto interesse commerciale che piacciono, pare, a Rodolfo Sabbatini, socio in affari con Lectoure, e la sede più redditizia sembra Roma. Sulle rive del Tevere e sul colle dell'Eur, Monzon è sicuramente più popolare che nella nativa Argentina. A Roma Carlos si sente quasi di casa e magari il nostro sole smussa gli angoli di quel suo carattere spigoloso, difficile, sospettoso. Monzon dentro e fuori l'arena sembra un personaggio disumano. E' troppo fiero e superbo, truce e laciturno, impenetrabile e distaccato. La gente, invece, desidera parlare, scherzare e battere manate sulle spalle del gladiatore e quando lo acclama vuole che l'idolo risponda con sorrisi, con saluti. Nino Benvenuti, in questo, era ed è rimasto un attore magnifico. Un altro probabile cliente per il campione Monzon è l'australiano Tony Mundine, un tipo disposto a giocarsi la* Cintura *dei medi con una sfida guerriera. Il suo protettore, l'impresario Eddie Silver che organizza nel nuovo* Sydney Stadium, *è pronto a mettere sul piatto una montagna di sterline*

Tony Mundine alto quanto Monzon ma ben più giovane, essendo nato il 10 giugno 1950, è un aborigeno uscito da una crudele selezione e con un retaggio familiare di guerre e stermini, di fatiche, pericoli e decimazioni da parte dei bianchi invasori, insomma di vicende tragiche per la sua stirpe, come si può leggere nei libri di Russel Foreman, studioso della storia e della etnologia delle terre australi. Nel ring Tony Mundine, al pari di Monzon è uno spietato. Fa il guerriero ha sostituito i guantoni alla lancia, al boomerang.

I pugni di Tony sono di ferro sebbene il suo mento non sia di granito come l'altro dell'indio. Eppure per il vecchio Sid Flaherty, che guidò Bobo Olson delle Hawai e adesso pilota Denny Moyer dell'Oregon, sarà proprio Tony Mundine l'uomo che butterà dalla sella Monzon quando i due si troveranno nelle corde, se naturalmente si troveranno. Tito Lectoure ha già fiutato il pericolo per il suo Carlos ma Tony Mundine ha fiducia. Intanto segue da Parigi a Buenos Ayres il campione in carica e gli lancia delle sfide. Queste sfide e questo ostinato inseguimento ricordano i tempi lontani del bianco Tommy Burns il campione fuggiasco e di Jack Johnson il gigante nero del Texas che gli stava alle calcagne. Alla fine Johnson raggiunse Burns e lo picchiò maledettamente per 14 assalti velenosi: ciò accadde a Sydney in Australia. La vicenda potrebbe ripetersi, gli affari sono affari da sempre.

Era dal 18 luglio 1970 che Monzon non vinceva una partita ai punti e fu quando, nel Luna park, *gli opposero il povero Eddie Pace, uno degli ultimi avversari di Sandro Mazzinghi. Gli altri, Candy Rosa e Charley Austin, Roy Lee, Guerrero, Nino Benvenuti due volte, Griffith e Frazer Scott, Denny Moyer, Bouttier e Tom Bogs si arresero alla violenza selvaggia dell'indio che, tuttavia, quasi impercettibilmente ma inesorabilmente, combattimento dopo combattimento, trionfo dopo trionfo, ha perso qualcosa della sua durezza, del suo impeto, della sua grinta e ferocia, del suo pugno d'acciaio e della sua concentrazione. Sono le fatiche, gli anni, la ricchezza i motivi di questa scivolata e della mollezza riscontrata nei 15 rounds sostenuti sabato notte contro Briscoe? Sulla bilancia Monzon ha registrato un peso insolito, 158 libbre soltanto. Ciò dipende dall'ultimo digiuno, da un eventuale superallenamento, oppure da un malanno improvviso? Sono due domande dall'ardua risposta.*

Il lungo durissimo pestaggio nel Luna park *ha permesso di constatare che Briscoe deve essere davvero guarito dalla sua epatite ed è un uomo fatto di acciaio o di ferro. Il calvo «cattivo» sfoggia un pugilato monotono, ma la sua durezza, soprattutto nel destro, sembra sensazionale. Nel 9° assalto Monzon, centrato in pieno, ha sbandato come un vascello sul mare tempestoso, mentre ancora nel quattordicesimo deve aver sofferto l'inferno. Benny «Bad» Briscoe, sotterratore di uomini e sterminatore di topi, ha mantenuto la minacciosa promessa fatta alla vigilia: per 45 minuti ha inseguito il nemico e per un campione dal temperamento di Monzon deve essere stato un tormento morale quella fuga necessaria, anzi indispensabile per non farsi travolgere dal carro armato arrivato da Philadelphia.*

Il combattimento, più che drammatico, è stato impietoso per il freddo intimo furore del campione e dello sfidante. Monzon ha picchiato con i suoi martelli, Briscoe è stato una incudine insensibile al dolore, a tutto.

L'arbitro Victor Avendano ha collaborato con il suo paesano Monzon proprio come Caraballese, Toncy Gilardi e Bellagamba collaborarono con Nino Benvenuti in certe occasioni e situazioni. E' inevitabile come appare inevitabile il declino fisico e di mordente di Carlos Monzon che ha già indicato il suo successore in Miguel Angel Castellini nato nel 1948 a Santa Rosa, La Pampa. Questo giovane argentino, alto, snello, atletico, chiamato «Cloroformio», per il pugno che addormenta, piace tanto al manager Branchini che voleva importarlo in Italia con l'ingaggio di un milione di lire. Tito Lectoure e Sabbatini hanno sventato il piano e lanceranno Castellini sulla pista aperta da Monzon al momento giusto.

Giuseppe Signori

La Forst passa anche a Cagliari

Debole il test-Splügen (89-66)

Ignis senza risplendere

IGNIS: Rusconi (6), Flaborea (10), Ossola (6), Zanatta, Meneghin (18), Morse (39), Bisson (4), Polzot (4), Lucarelli (2), Bartolucci. SPLUGEN BOCK: Medeot (8), Zanon, Guadagnino (2), Carraro (4), Milani (2), Hawens (30), Trevisan, Bufalini (12), Barbazza, Gennari (8).
ARBITRI: Dal Fiume di Imola e Baldini di Firenze.
NOTE: tiri liberi: Ignis 13 su 18; Splügen 10 su 18. Usciti per cinque falli: nessuno.

SERVIZIO

VARESE, 12 novembre

Com'era giusto ed inevitabile la Ignis ha battuto questo pomeriggio i veneziani della Splügen. Contro un avversario forzatamente arrendevole dalla Ignis ci si può, però, onestamente aspettare di più. Probabilmente il vantaggio acquisito senza troppo sforzo fin dalle prime battute di gioco ha consigliato i giocatori gialloblù a non premere troppo sull'acceleratore.

Per quanto riguarda il gioco di oggi non si sono visti in sostanza delle novità, l'Ignis è una macchina che ha trovato in Morse un vero «mostro» nella precisione di tiro e per la potenza in difesa. L'americano (39 punti all'attivo) ha centrato il canestro dalla media distanza per ben dieci volte consecutive prima di sbagliare.

Per il resto la solita musica con Ossola e Rusconi che costruiscono velocemente il gioco e con Meneghin e Morse che hanno il compito di concludere a canestro. Per la verità Meneghin ha sfoderato la sua classe solo nel finale dopo che era stato costretto a subire nel corso della partita qualche strapazzata in attacco da parte del suo marcatore Hawens. La Splügen si è difesa con onore anche se le sue azioni, rallentate dai fronzoli di un impreciso Gennari.

c. m.

Maxmobili k.o. (97-92)

Una Norda davvero splendida

NORDA: Albonico (12), Gergati P. (10), Sacco (9), Ranuzzi, Benelli (6), Fultz (30), Ferracini (6), Serafini (4), Martini, Bertolotti (20).
MAXMOBILI: Rossi P. (8), Ciancarini (2), Rossi S. (5), Fattori (8), Bertini, Oliveti (2), Gurini (30), Canepa, Skansi (32), Cancian (5).
ARBITRI: Solenghi e Spotti di Milano.
NOTE: tiri liberi Norda 17 su 24; Maxmobili 16 su 22. Usciti per cinque falli: Ferracini (N.), Oliveti (M.), Bertolotti (N.), Rossi P. (M.), Rossi S. (M.), Cancian (M.). Primo tempo: Norda 51 Maxmobili 44.

BOLOGNA, 12 novembre

(g.d.r.) - Per la Norda è arrivata una vittoria scacciacrisi. Infatti il successo odierno sulla Maxmobili per 97 e 92 ha attenuato le polemiche che stavano nascendo attorno all'allenatore Messina.

L'incontro ha visto all'inizio le due squadre stentare parecchio ma dopo cinque minuti la Maxmobili per opera di Skansi e Gurini si è portata decisamente al comando: 18 a 12 al 14'. Ma non è durato molto.

A metà del primo tempo, infatti, la Norda con un Fultz in crescendo e un Bertolotti in vena ha acquisito ben dieci punti di vantaggio: 29 a 19.

Il primo tempo finisce sul punteggio di 54 per la Norda e 44 per la Maxmobili. La ripresa non ha molto da dire se non che i paresi si sono abbandonati a frequenti falli (quattro di loro sono dovuti uscire per aver commesso cinque falli) e la Norda ha continuato con una cadenza regolare che le ha permesso di mantenere fino a 3 minuti dal termine sempre 10 punti di vantaggio.

Superato il Brill (96-82)

La Forst degna del primato

FORST: Zonta, Recalcati (16), Meneghel (2), Della Fiori (20), Farina (20), Cattini, Vendemini (4), Lienhard (12), Marzorati (20), Beretta (2).
BRILL: Villetti (6), Ferello (23), Serra, Vascellari (1), Bernardini (2), Pedrazzini (7), Correddu (3), Spinetti (10), Nanni, Holcomb (30).
ARBITRI: Compagnone e Ardito di Napoli.
NOTE: usciti per 5 falli: Vendemini della Forst e Ferello per il Brill.

CAGLIARI, 12 novembre

(r. r.) - Grande festa al Palazzetto dello Sport di Cagliari. Era di scena la Forst di Marzorati, prima in classifica, ed il pubblico non ha potuto mancare all'appuntamento colmando il Palazzetto fino all'inverosimile. A questo grande pubblico le squadre hanno risposto con uno spettacolo ad alto livello che la vistosità del punteggio riesce solo in parte ad evidenziare.

E' stata una partita veloce, favorita dal gioco aperto dei cagliaritani che più che al risultato, scontato in partenza, si preoccupavano di dare spettacolo al pubblico. Contro i più quotati avversari i ragazzi di Formigli hanno tenuto testa solo nei primi dieci minuti. Fu un continuo «botta e risposta», finchè la precisione dei tiri dei canturini, e segnatamente di Recalcati e di Farina, quest'ultimo subentrato a Vendemini subito caricatosi di quattro falli, non ha fatto pendere l'ago della bilancia dalla loro parte.

Della Forst sono piaciuti Marzorati, applauditissimo all'inizio, Recalcati nel primo tempo, Della Fiori e Farina. Del Brill, forte in attacco, un Holcomb spettacolare per alcune stoppate.

Il Saclà perde con onore (95-81)

Ma che fatica il «Simm»!

SIMMENTHAL: Iellini (4), Brumatti (13), Masini (18), Cerioni (6), Bianchi (17), Borlenghi, Giomo (16), Kenney (19). Non entrati: Crisafulli e Vecchiato.
SACLA': Frediani (2), Caglieris (8), Meriati (2), Riva (6, Benevelli (12, Kirkland (11), De Simone (20), Sacchetti. Non entrati: Scartozzi e Bottecchia.
ARBITRI: Soavi di Bologna e Sidoli di Reggio Emilia.
NOTE: usciti per 5 falli nella ripresa: Brumatti all'11'25" (73-61), Meriati al 12'30" (63-77), Frediani al 18'30" (75-87) e Masini al 18'10" (89-75). Tiri liberi: Simmenthal 11 su 16, Saclà 19 su 24. Primo tempo: 40-39.

MILANO, 12 novembre

Che faticaccia questo Simmenthal, ancora formato Leverkusen! Non si sviluppa certo il grosso lavoro del Saclà, ma certo i campioni di Italia sono l'ombra di sè stessi. Costretti a inseguire uno svantaggio di due-tre punti per tutto il primo tempo riescono a chiuderlo in vantaggio d'un sol punto sprecando palle ed occasioni difficili a contare, pur rientrando in possesso del bandolo della partita, nel secondo. Certo il Saclà è cliente generoso, ma non certo roccioso, con Kirkland poeta anche sul parquet che gioca di leggerezza aerea, con Meriati lento e negativo quando il «coach» astigiano lo rivorrebbe veloce in zona, con il solo De Simone, già buon esterno canturino, a far da muro. Per il resto, basket aperto e contropiede.

La volontaria assenza di Bariviera pesa sulle spelle di Rubini, e si vede. L'elemento è indispensabile, e l'augurio è che possa tornar presto, ad acque schiarite. Per il resto non si sa quanto pesasse il provvedimento disciplinare sulla tattica e sul morale, o quanto piuttosto sia il reale stato di forma del Simm odierno. Mercoledì in Coppa una prima risposta.

g. m. m.

LE ALTRE PARTITE DI SERIE B

Gli umbri battuti 2-1

Perugia in crisi anche a Brindisi

MARCATORI: Tomy (B) al 20', al 35' autorete di Giannattasio (B); nella ripresa, al 20' Franzon (B) su rigore.
BRINDISI: Di Vincenzo 6; Sensibile 8, La Palma 7; Cantarelli 7, Papadopulo 7, Bellan 7; Franzoni 7 (dal 5' del s.t. Lombardo 7), Giannattasio 7, Cremaschi 6, Franzon 7,5, Tomy 7. N. 12 Maschi.
PERUGIA: Grosso 6,5; Casati 6, Melgrati 6; Petraz 5, Zana 6, Morello 6; Parola 6,5, Innocenti 6, Urban 5 (dal 46' Colausig 6), Lombardi 6, Vanara 6. N. 12 Facchetti.
ARBITRO: Reggiani di Bologna 7.

SERVIZIO

BRINDISI, 12 novembre

Due gol, una traversa e numerose azioni fallite di un soffio: continua così la marcia del Brindisi che si piazza al terzo posto in classifica. Quella che sembrava dovesse essere solo una matricola di lusso, sta venendo fuori come una signora squadra che sa lottare, con un ottimo gioco e divertendo il pubblico. Oggi è stata la volta del Perugia, squadra non priva di ambizioni, a lasciare le penne sul Comunale di Brindisi che ha riconfermato il suo ruolo di campo «tabù».

Anche oggi Vinicio ha schierato tre punte come domenica scorsa riconfermando la squadra vittoriosa sul Lecco. Il Perugia, dal suo canto, si è coperto prudentemente lasciando a Urban e Innocenti il compito di tentare rapidi contropiede. I risultati sono stati molto scarsi, se si pensa che in tutta la partita Di Vincenzo è rimasto pressochè inoperoso. Al contrario, Grosso ha dovuto esibirsi spesso in interventi difficili.

Nel Brindisi, ancora molto imprecisi gli avanti, che hanno comunque creato numerose azioni da gol.

Questo il film delle reti. Primo tempo: al 20' Bellan batte un angolo che Zana respinge corto di testa. Tomy interviene con prontezza e lascia partire un bel tiro che si infila alla destra di Grosso, colto in contropiede. Al 35' il Perugia perviene al pareggio. Su una azione di contropiede, Parola guadagna un calcio d'angolo. Batte lo stesso Parola con un tiro teso che sorvola Innocenti e sbatte sul volto di Giannattasio spiazzando Di Vincenzo e finendo in rete.

Secondo tempo: al 20' il gol che deciderà la partita. Punizione dalla destra battuta da Franzon, Tomy prende la palla e tira in porta con decisione. Petraz allunga un braccio e ferma il cuoio. Il signor Reggiani decreta il rigore. Dal dischetto batte Franzon che segna un bel tiro dal basso in alto, nonostante Grosso si sia mosso in anticipo. Il Brindisi legittima questa vittoria di misura con una bella azione di Giannattasio al 33' che tira sull'esterno della rete e con la traversa colpita da Tomy al 39'.

Palmiro De Mitto

Il Taranto salva il pari (0-0)

Arezzo fumoso si perde per strada

AREZZO: Conti 6,5; Parolini 6,5, Vergani 6,5; Bolognesi 5, Tonani 6,5, Fontana 6; Di Francesco 5,5, Barlassina 5, Graziani 5,5, Farina 5, Cucchi 5. (N. 12: Arrigucci; n. 13: Righi, che è entrato al 13' del s.t. sostituendo Di Francesco, 5,5).
TARANTO: Boni 6,5; Biondi 6, Gagliardelli 6,5; Pelagalli 6, Cappelli 4, Palazzini 6; Lambrugo 7, Aristei 6, Paina 6,5, Campidonico 7, Panozzo 6,5. (N. 12: Baroncini 6,5; n. 13: Majo, che è entrato al 16' del s.t. al posto di Lambrugo, 6).
ARBITRO: Stagnoli, di Bologna, 6.

DAL CORRISPONDENTE

AREZZO, 12 novembre

A reti inviolate, la partita non fa una grinza. L'Arezzo non sa più esprimere il bel gioco dell'inizio del campionato. Un centro campo assente. Bolognesi, mediano di spinta, che giostra per il campo senza una posizione precisa, piuttosto arretrato. Barlassina l'ombra del bel giocatore che conoscevamo, Cucchi sempre incerto e impreciso. Come sempre, attenta la difesa, inefficienti le punte e Graziani, mai servito a dovere, che cerca spazio e non riesce a concludere nulla di buono.

Squadra spigolosa il Taranto, piuttosto decisa con alcune individualità di spicco quali Campidonico, Lambrugo, Gagliardelli. Ha iniziato Cappelli nelle entrate dure, richiamato un paio di volte dall'arbitro. Al 17', però, quello che non t'aspetti. Una decisa entrata di Paina su Farina, quest'ultimo che, contrariamente al suo carattere, reagisce decisamente pur senza cattiveria: scena madre del centroavanti, che si abbatte, ed espulsione per la mezz'ala aretina.

Fischi per Stagnoli, troppo precipitoso nella decisione. Il conto quadra 10' più tardi, quando ancora Cappelli si oppone duramente a Graziani in possesso di palla e si guadagna, giustamente, l'espulsione. Così il primo tempo è stato piuttosto vivace, senza esclusione di colpi. In due o tre occasioni il Taranto ha rasentato il goal, con tiri di Campidonico e Paina, tiri, fra l'altro, scoccati da posizioni laterali e di conseguenza finiti con angolature errate rispetto alla porta difesa da Conti.

L'Arezzo ha attaccato di più senza esser mai pericoloso: non una volta Boni è stato messo in difficoltà. Solo ammirevole intenzione quella aretina. Addirittura da sbadigli il secondo tempo: è servito solo a ridare un po' di personalità all'arbitro, per alcune interpretazioni sul regolamento, ma in quanto a gioco nulla che invitasse all'entusiasmo. Il Taranto si è corazzato nella sua area, mentre l'Arezzo, sempre in fase offensiva, caotica e improduttiva non ha minimamente saputo andare a rete.

Stenio Cassai

Il Gorena d'un soffio sulla Mobilquattro (75-73)

Un match bello all'ultimo fiato

GORENA: Fantin (12), Bertini (8), Johnson (18), Gracis (4), Fabris (2), Cedolini (9), Peroni (4), Jessi (18); non entrati Prisco e Franco.
MOBILQUATTRO: Giroldi (16), Barlucchi (2), Jura (19), De Rossi (9), Nizza (21), Papetti (6), Molina; non entrati: Pirovano, Grasselli e Florio.
ARBITRI: Pacini e Massai di Firenze.
NOTE: tiri liberi Gorena 5 su 12; Mobilquattro 9 su 14. Usciti per 5 falli Papetti al 40'. Risultato del primo tempo 37-34 per il Gorena.

DAL CORRISPONDENTE

PADOVA, 12 novembre

Partita molto equilibrata e vittoria del Gorena per soli due punti. L'incontro si è svolto sempre su un binario di equilibrio. Il Gorena è partito molto forte racimolando quasi dieci punti di vantaggio all'inizio, poi la partita ha assunto un tono più costante con il Mobilquattro che si è riportato sotto. Nel secondo tempo il Gorena ha mutato modulo difensivo passando con quattro uomini a zona e mettendo Gracis su Giroldi, che era stato l'artefice del recupero milanese. Ma bloccato Giroldi è venuto fuori Nizza.

Così i milanesi hanno potuto anche sopravvanzare i padovani, poi la partita si è rifatta equilibrata e c'è stata la rincorsa nel finale con i padovani in vantaggio. Jessi e Fantin soo stati certamente gli artefici maggiori della vittoria del Gorena. Giroldi e Nizza sono stati gli uomini che più si sono fatti valere tra gli ospiti. Si potrebbe dare il match pari tra la prestazione dell'americano Johnson e quella di Jura. I padovani sono stati svantaggiati per non aver potuto esibire Peroni, infortunato: quella di oggi sarebbe stata la sua partita.

c. b.

RISULTATI

Brill-Forst 82-96, Ignis-Splügen 89-66, Norda-Maxmobili 97-92, Partenope-Gamma 82-81, Gorena-Mobilquattro 75-73, Simmenthal-Saclà 95-81, Snaidero-Alco 68-65.

CLASSIFICA

Simmenthal, Ignis e Forst punti 8; Partenope, Snaidero, Gorena 6; Splügen, Brill, Mobilquattro, Maxmobili, Alco, Gamma, Norda 2; Saclà 0.

Gamma sconfitto (82-81)

La Partenope sul filo dell'equilibrio

PARTENOPE: Scodavolpe (8), Williams (9), D'Aquila (16), Vatteroni, Romano, Eucile (21), Coen (6), Errico P. (10), Errico A. (11), Errico V. (1).
GAMMA: Grugnola, Rodà A. (30), Gergali R. (4), Scattolin (2), Veronesi, Rodà G. (10), Benton (10), Crippa (9), Colombo, Gergali G. (16).
ARBITRI: Bianchi (Livorno), e Corzani (Firenze).
NOTE: tiri liberi: Partenope 12 su 18, Gamma 11 su 20. Usciti per cinque falli: A. Errico al 16', Coen al 19', Scodavolpe al 20' (Partenope); Gergati G. al 20' (Gamma), tutti nel secondo tempo.

NAPOLI, 12 novembre

(g. s.) - E' finita con la vittoria della Partenope una partita da cardiopalma con risultato in bilico fino all'ultimo secondo. Le due compagini piene di giovani si sono affrontate a viso aperto decise ambedue a vincere. L'agonismo e la grinta mostrati in campo da tutti i giocatori hanno onorato il numeroso e sportivissimo pubblico napoletano. La Partenope ha dovuto subire per tutto l'arco della partita la magnifica impostazione di gara della compagine varesina; il Gamma infatti è stato abile a sfruttare le indecisioni dei lunghi partenopei ed il felice momento di Antonio Rodà, autore di 30 punti. Il duello tra Williams e Benton si è svolto principalmente in difesa e si è concluso anzitempo per l'infortunio accaduto al negro della Partenope a causa di una slogatura alla caviglia. In conclusione partita molto bella sotto il profilo agonistico e decisa solo all'ultimo secondo dagli implacabili tiri liberi dell'ottimo D'Aquila.

Cede l'Alco (68-65)

Un brutto incontro vinto dalla Snaidero

SNAIDERO: Melilla (2), Savio, Hall (22), Natali (1), Bovone (17), Malagoli (9), Cosmelli (9), Paschini (4).
ALCO: Orlandi (6), Stagni (2), Pellanera (2), Viola (15), Schull (16), Arrigoni (14), Stefanini (10), Sgarzi.
ARBITRI: Cagnazzo e Filipponi di Roma.
TIRI LIBERI: Snaidero 10 su 20, Alco 11 su 14.

UDINE, 12 novembre

(r. m.) - Tre punti di vantaggio per la Snaidero a metà gara, tre al termine. Ma il risultato non dice nulla. I padroni di casa si sono trovati di fronte ad avversari che sono ben poca cosa, che avrebbero potuto subissare di canestri e invece si sono trovati addirittura a un passo dalla sconfitta.

Un brutto incontro, non tanto per quello che non è riuscita a fare la Alco, che ha mezzi limitati e lo sa, quanto per l'irritante comportamento dei friulani, che, pur avendo finalmente trovato l'uomo (Hall) cui non è mai sbagliato appoggiarsi perchè ha un ottimo senso del canestro, si sono malamente persi in azioni prive di contenuto e di incisività rischiando, appunto, di trovarsi a mal partito.

C'è stato solo un grande momento: nei primi 5' della ripresa, nel corso dei quali gli arancioni hanno segnato ben 16 punti contro i due degli avversari. Poteva essere l'avvio di una prestazione maiuscola, ma è durato poco, finendo per smorzare i consueti incitamenti di cui il pubblico udinese e particolarmente prodigo.

Nel Premio Chiusura a San Siro

Calahorra s'impone con molta autorità

MILANO, 12 novembre

Non è sfuggita alla francese Calahorra la ricca moneta del premio Chiusura, ieri a San Siro. La cavalla di Paul Philipart, che era scesa in Italia con valide carte, si è imposta con molta autorità alla fine della lunga dirittura milanese, che vede impegnati i concorrenti in una volata di millequattrocento metri con arrivo al terzo traguardo. Dietro di lei sono finiti in lotta due cavalli, l'americano My Friend Paul e il nostro Lascro, che alla fine l'ha spuntata per una corta incollatura sul rivale.

Quindici i cavalli scesi in pista a disputarsi i quindici milioni di lire messi in palio: gli austriaci Terribelle, Paola Star e Rustan, i francesi Calahorra, My Friend Paul e Minski, Dance di Roger Nataf, e gli indigeni Pentotal della scuderia CGD, Mister Tudor del Marchese Incisa della Rocchetta, Back di Aldo e Carlo Borsani, Veio della razza di Vedano, Alcamo di Lady M., Curasco della Scuderia Tofanella, Lascro della Scuderia Fert, Pastrocio della Scuderia Mantova.

Favorita Calahorra, offerta a quattro punti sulle lavagne dei book-makers, mentre My Friend Paul e Alcamo erano dati a cinque e gli altri a quote più alte. Al via My Friend Paul si stende allo steccato, seguito da Back, Alcamo, Curasco, Pentotal e Paola Star, al largo a metà pista. In seconda linea seguono Veio, Dance, Terribelle, Lascro, Dister Tudor, Calahorra, poi Rustan, Miski e Pastrocio.

Poco prima dei milleduecento metri, mentre My Friend Paul è attaccato da Lascro, al largo si fa luce Calahorra, che passa poi irresistibilmente. Nel finale, mentre Calahorra vince con sicurezza per un paio di lunghezze, Lascro agguanta proprio sul palo My Friend Paul e lo regola di misura. Veio, che si è sbrogliato del grosso, finisce vicino anche lui davanti ad Alcamo.

La vincitrice ha coperto i millequattrocento metri del percorso in 1'27"4/5, tempo che risente dello stato pesante del terreno. Le altre corse sono state vinte da: Azzeccagarbuglio (secondo: Galiese); Eta Beta (Carsur); Jacopo Rusticoni (Vieuxtemps); Apell (Iron); Fugue (Musin); Fabriano (Zvouk).

Valerio Setti

Nel campionato di pallavolo

La Lubiam Bologna promette faville

Il sesto turno del massimo campionato maschile di pallavolo ha offerto alcuni risultati interessanti. Innanzitutto si è avuta, da Ravenna, la conferma del ruolo che la Lubiam Bologna potrà svolgere in questo torneo. Il sestetto felsineo dopo aver battuto la Ruini nel recupero di mercoledì scorso, ha ribadito la propria solidità rincendo sul campo dei Casadio dopo quattro set combattuti e avvincenti. La squadra di Guidetti continua così ad affiancare la Panini in testa alla graduatoria sostituendosi alla Ruini-Firenze.

I toscani, dal canto loro, sono stati messi in difficoltà dal Cus-Parma in una partita che si è protratta per oltre due ore e che gli emiliani stavano conducendo per 2-0. C'è voluta la classe di Mattioli, Nencini e Salemme per rimediare una situazione che si era fatta difficilissima. Sugli altri campi da segnalare il successo dell'Arc-Linea a Genova e la bella prestazione del Cus-Torino il quale, pur sconfitto dalla Panini a Modena, ha dimostrato di essere in progresso

Nel torneo femminile, la Fini-Modena sta facendo il vuoto dietro di se avendo superato anche l'ostacolo di Pordenone dove ha battuto la Casagrande. A Reggio Emilia si è avuta la prima sconfitta della Comamobili ad opera de La Torre. In vetta alla graduatoria, accanto alla Fini resta ora solo il Cus-Parma che ha disposto facilmente della matricola Minelli.

Luca Dalora

RISULTATI

MASCHILE: Ruini Firenze-Cus Parma 3-2; Casadio Ravenna-Lubiam 1-3; Cus Pisa-Minelli 3-2; Catania-Virtus 3-1; Panini Modena-Cus Torino 3-0; Gargano Genova-Arclinea 2-3.
FEMMINILE: Cogne Aosta-Presolana 3-1; Città di Castello-Trilli 3-2; Minelli Modena-Cus Parma 0-3; La Torre Reggio E.-Comamobili 3-0; Casagrande Sacile-Fini 1-3.

CLASSIFICHE

MASCHILE: Lubiam e Panini punti 12; Ruini 10; Casadio e Cus Pisa 8; Cus Parma e Catania 6; Gargano e Arclinea 4; Virtus 2; Minelli e Cus Torino 0.
FEMMINILE: Fini punti 8; Cus Parma e La Torre 6; Comamobili e Casagrande 4; Presolana, Cogne, Trilli, Città di Castello 2; Minelli 0.

Serie C

A: il Legnano perde contatto
B: l'Aquila Montevarchi incalza
C: il Lecce si riporta in testa

Venezia senza difficoltà sul Derthona ma l'Alessandria (che finalmente ha vinto sul proprio campo) continua a tallonare la capolista mentre il Legnano (che ha avuto una battuta d'arresto facendosi bloccare in casa (0-0) dal modesto Belluno) ha perduto il contatto con la prima della classe e si è fatto scavalcare in classifica dall'Udinese, che non ha avuto difficoltà a battere la Cossatese.

Intanto il Savona, che deve recuperare una partita, si è portato a quota undici il che consente alla compagine ligure di restare in lizza per le prime piazze. Fra gli altri risultati meritano rilievo la netta vittoria del Trento sulla Triestina, il pareggio della Solbiatese a Parma (gli emiliani quest'anno non brillano certamente) e l'incoraggiante successo della Pro Vercelli a danno del Rovereto.

★

Nel girone B all'ordine del giorno l'Aquila Montevarchi (la squadra che gioca sempre fuori sede) la quale è passata vittoriosa anche a S. Benedetto (e non è poco!) avvicinandosi ulteriormente alla capolista lucchese (che ha pareggiato a Pisa) e soprattutto alla seconda classificata, il Modena (che ha inopinatamente pareggiato in casa con il Viareggio). Hanno deluso il Livorno e l'Empoli, sconfitti rispettivamente a Massa e a Macerata, mentre si fa sempre più perentorio il gioco del Prato, che, stavolta, ha liquidato una sempre più evanescente Spal. Lo Spezia è tornato al successo rotondo battendo largamente l'Anconitana mentre il Giulianova (non nuovo a queste imprese) ha portato a termine un grosso colpo andando a vincere sul campo della Viterbese. Bel successo del Ravenna ai danni dell'Olbia mentre, a proposito del pareggio della Lucchese a Pisa, va segnalato che, finalmente, i padroni di casa hanno visto uno spiraglio di luce anche se hanno perduto un altro punto in casa.

★

Il Lecce, vittorioso a Messina, non solo ha rotto l'incanto delle partite no in trasferta, ma, profittando della imprevista sconfitta dell'Acireale a Torre del Greco e del pareggio dell'Avellino a Crotone (che è pur sempre risultato apprezzabile) è riuscito a riportarsi in testa sia pure in coabitazione con i campani Intanto, mentre il Pro Vasto continua la sua marcia regolare, pronto a profittare di eventuali passi falsi delle prime, sta venendo fuori con autorità dalle retrovie la Salernitana, che ieri ha nuovamente vinto, anche se l'avversario, stavolta, era quel Potenza, che non è certo squadra irresistibile.

Finalmente una vittoria squillante per la Casertana mentre il Barletta è riuscito a strappare un punto sul campo della Juve Stabia. Da segnalare infine la vittoria per 4-1 del Cosenza ai danni del Sorrento.

Carlo Giuliani